



UIBM

IL VALORE ECONOMICO E L'IMPATTO FISCALE DELLA CONTRAFFAZIONE

SINTESI RAPPORTO 2018

In collaborazione con:



Il valore economico e l'impatto fiscale della contraffazione

La fine della crisi economica e i (timidi) segnali di ripresa dei consumi si riflettono anche sugli acquisti dei prodotti falsi, che nell'ultimo biennio crescono in valore.

Nel 2017 il fatturato totale della contraffazione, vale a dire la spesa complessiva degli italiani in prodotti contraffatti, è stimato in 7 miliardi e 208 milioni di euro, con una variazione reale del 3,4% rispetto ai 6 miliardi e 905 milioni di euro del 2015 (tab. 1).

Tab. 1 - Stima del fatturato della contraffazione in Italia per categoria merceologica, 2017 (v.a., val. %, var. % reale 2015-2017)

Categoria merceologica	v.a. 2017 (mln euro)	val.% 2017	var.% reale 2015-2017
Abbigliamento, accessori e calzature	2.386	33,1	5,2
Materiale audio e video	1.990	27,6	0,3
Prodotti alimentari, alcolici e bevande	1.046	14,5	1,5
Apparecchi e materiale elettrico	816	11,3	10,3
Orologi e gioielli	387	5,4	-4,8
Materiale informatico	309	4,3	8,4
Profumi e cosmetici	115	1,6	6,7
Pezzi di ricambio auto	105	1,5	3,5
Giochi e giocattoli	34	0,5	20,4
Medicinali	21	0,3	-0,2
Totale	7.208	100,00	3,4

Fonte: stima Censis

La distribuzione della spesa per settori merceologici riflette la capacità di adattamento della filiera del falso ai cambiamenti nei gusti e nelle modalità di acquisto che sono intervenuti negli ultimi anni, con un aumento significativo del mercato on line.

Le grandi potenzialità di penetrazione dell'e-commerce, la garanzia di anonimato, la capacità dei siti web di scomparire e rigenerarsi e la difficoltà di individuare la filiera, hanno fatto sì che si moltiplicassero piattaforme,

siti web, pagine social per la commercializzazione di prodotti falsi, e che aumentassero gli acquisti, spesso da parte di consumatori inconsapevoli.

Al primo posto si trovano gli accessori, l'abbigliamento e le calzature il cui valore sul mercato del falso è stimato in 2 miliardi e 386 milioni di euro, pari al 33,1% del totale, con una crescita del 5,2% negli ultimi due anni.

Sono compresi nel settore prodotti di abbigliamento di ogni tipo, cinte, borse, portafogli, calzature. In aumento, in particolare, l'abbigliamento sportivo e quello destinato ai giovani: scarpe da ginnastica, magliette e merchandising delle squadre di calcio, giubbotti. In crescita anche l'offerta e il consumo di abbigliamento intimo falso.

Tra i canali di vendita di questi capi prevalgono quelli tradizionali delle bancarelle o dei borsoni, ma sono diffuse anche le vendite in magazzini, appartamenti e quelle on line. Crescono anche i gruppi di contatto che utilizzano i social per mostrare la merce o avvisare dell'arrivo di "partite" di articoli contraffatti o per dare appuntamenti.

Al secondo posto per valore della spesa si trovano i prodotti audio e video del mercato digitale, cui gli italiani dedicano un ammontare che sfiora i 2 miliardi annui, stabile nel biennio. All'interno di questo settore diminuiscono le spese per Cd e Dvd non originali, che comunque rappresentano ancora un aggregato importante nei consumi del Sud, mentre crescono quelle per supporti informatici per computer e console (videogiochi, schede elettroniche, prodotti software).

Al terzo posto si pone la spesa per prodotti alimentari, alcoli e bevande, con un valore del mercato interno del falso di 1 miliardo e 46 milioni di euro, in crescita dell'1,5% nel biennio considerato. Non si parla qui di *italian sounding*, ovvero di prodotti commercializzati all'estero con nomi, sapori, immagini che evocano la qualità del cibo *made in Italy*, ma di falsi prodotti Doc o Igp o di alimenti di qualità venduti in Italia.

Seguono gli apparecchi e materiali elettrici, al cui interno sono compresi, oltre a lampadine ed elettrodomestici, i cellulari o parti di essi (vetri, cover, auricolari, batterie), con un valore di spesa, nel 2017, di 816 milioni di euro, pari al 11,3% del totale, e una crescita del 10,3% nell'ultimo biennio. Si tratta di un settore che è fortemente rappresentato nel mercato degli acquisti *on line*.

Il valore economico e l'impatto fiscale della contraffazione

In crescita anche il comparto del materiale informatico, che assomma ad un valore di spesa di 309 milioni di euro, pari al 4,3% del totale. Al suo interno sono compresi personal computer, tablet, supporti e componenti hardware, tra cui sono particolarmente numerosi le schede di memoria e le chiavette Usb.

Aumenta la spesa anche per altre tipologie di beni, che possono essere particolarmente dannosi per la salute e la sicurezza personale.

In particolare, nel 2017 gli italiani hanno speso:

- 115 milioni di euro per profumi e cosmetici falsi (rossetti, smalti, creme e polveri per il viso e per il corpo e, negli ultimi anni, creme sbiancanti), un mercato che risulta essere in crescita del 6,7% negli ultimi due anni;
- 105 milioni di euro (+ 3,5% rispetto al 2015) in pezzi di ricambio auto falsi (soprattutto candele e batterie);
- 34 milioni di euro per giochi e giocattoli falsi, rinvenuti in grossi quantitativi soprattutto in prossimità delle festività natalizie, spesa che è cresciuta del 20,4% nel biennio. Quest'ultimo settore, in particolare, è fortemente interessato anche dalla presenza sul mercato di prodotti non sicuri, che contravvengono alle normative nazionali e comunitarie.

Rimane stabile dal 2015 al 2017 il valore di mercato dei farmaci contraffatti, che è di 21 milioni di euro: si tratta di un settore che in Italia è molto controllato, e in cui l'offerta di *fake* si polarizza su alcuni prodotti quali gli integratori alimentari e i farmaci per potenziare le prestazioni sportive e sessuali.

Diminuisce invece il fatturato degli orologi e gioielli, che comunque si attesta su di un valore significativo di 387 milioni di euro, e che è composto prevalentemente dagli orologi o da parti di essi. Tra questi ultimi si trovano, oltre a orologi e componenti di bigiotteria low cost, anche oggetti di alta gamma e di elevato valore, provenienti per lo più dall'estremo oriente via aereo, spediti con corriere o in arrivo a seguito passeggeri.

L'immissione nel mercato legale dei 7 miliardi e 208 milioni di euro sottratti dalla contraffazione porterebbe ad un incremento dello 0,6% della produzione interna, per un valore complessivo di 19,4 miliardi di euro, e a una ricchezza aggiuntiva per il Paese di 7,0 miliardi di euro (tab.2).

Questo significa che per ogni euro di domanda perduta ci sarebbe una produzione aggiuntiva di 2,7 euro e si creerebbero 0,97 euro di valore aggiunto.

Inoltre, per garantire una tale produzione aggiuntiva sarebbero necessari materie prime, semilavorati e/o servizi dall'estero per un totale di 5,5 miliardi di euro di importazioni attivate.

Naturalmente un tale incremento di produzione comporterebbe anche la necessità di un incremento dei posti di lavoro, stimabili in 103.918 unità di lavoro a tempo pieno (+0,4% dell'occupazione totale), pari a 14,4 unità aggiuntive ogni milione di euro di domanda generata.

Tab. 2 - Stima dell'impatto dell'emersione della contraffazione sulle principali variabili economiche, 2017

Variabili economiche	2017
Domanda perduta (mln di euro)	7.208
Impatto sulla produzione (mln di euro)	19.429
Impatto sul valore aggiunto (mln di euro)	7.011
Produzione generata per ogni € di domanda perduta (moltiplicatore)	2,7
Valore aggiunto generato per ogni euro di domanda perduta (coeff. impatto diretto)	0,97
Importazioni attivate (mln di euro)	5.473
Importazioni attivate per ogni € di domanda perduta	0,8
Impatto sull'occupazione (unità di lavoro)	103.918
Domanda per ogni unità di lavoro generata (mgl di euro)	69,4
Unità di lavoro generate per ogni mln di euro di domanda perduta	14,4

Fonte: stima Censis su dati Istat

Riportare sul mercato legale la spesa in prodotti contraffatti genererebbe un gettito aggiuntivo per le casse dello Stato derivante dalla domanda diretta di circa 1 miliardo e 760 milioni di euro (tab.3).

**Il valore economico
e l'impatto fiscale
della contraffazione**

Tab. 3 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia, per categoria di imposta, 2017 (v.a. mln euro)

Imposte	Su domanda diretta	Su produzione attivata	Totale diretta e attivata
<i>Imposte dirette</i>			
Ires - Ire (redditi di impresa)	251	654	906
Irap (redditi di impresa)	95	235	329
Ire (redditi da lavoro dipendente)	277	244	520
Totale imposte dirette	623	1.133	1.755
<i>Imposte indirette</i>			
Gettito IVA sulla vendita	1.137	3.042	4.179
Totale imposte indirette	1.137	3.042	4.179
Totale	1.760	4.175	5.935

Fonte: stima Censis

Di questi, il 35,4% deriverebbe da imposte dirette sull'impresa (Ires, Ire, Irap) e sul lavoro dipendente (Ire), per un totale di circa 623 milioni di euro, e il resto - pari a 1 miliardo e 137 milioni di euro - dalle imposte indirette sulle vendite (IVA).

Si tratta dell'1,3% del totale delle entrate relative alle categorie di imposte considerate (tab.4).

Se – oltre alla domanda diretta- si considerano anche le imposte derivanti dalla produzione attivata in altri settori dell'economia a monte e a valle di quelli direttamente interessati, che ammontano a poco più di 4 miliardi di euro, il mancato gettito complessivo raggiunge i 5 miliardi e 935 milioni di euro. Di questi, 4 miliardi e 179 milioni di euro sono ascrivibili ad IVA non versata, e 1 miliardo e 755 milioni a redditi da impresa (906 milioni di Ires e 329 di Irap) e da lavoro (520 milioni).

Tab. 4 - Gettito tributario generato dall'emersione della contraffazione in Italia, per categoria di imposta, 2017 (v.a. mln euro e val. % su accertamenti dello Stato)

Imposte	Gettito generato dalla contraffazione (mln euro) (A)	Accertamenti entrate Stato Anno 2015 (mln euro) (B)	% (A/B)
<i>Imposte dirette</i>			
Ires - Ire (redditi di impresa)	906	56.695	1,9
Irap (redditi di impresa)	329	13.836	2,4
Ire (redditi da lavoro dipendente)	520	66.858	0,8
Totale imposte dirette	1.755	137.389	1,3
<i>Imposte indirette</i>			
IVA di cui:			
- Scambi interni (1)		105.194	4,0
- Importazioni		13.339	
Totale imposte indirette	4.179	118.533	3,5
Totale	5.935	255.922	2,3

(1) Per rendere omogeneo il valore con quello indicato nei rapporti delle edizioni precedenti, il dato IVA per scambi interni (105.194 mln di euro) è indicato al netto dell'importo di 11.062 milioni di euro derivante dai versamenti delle P.A. in relazione al meccanismo del c.d. *split payment* (L. n. 190/2014).

Fonte: stima Censis

Tale mancato gettito complessivo rappresenta circa il 2,3% del totale delle entrate dello Stato accertate della stessa categoria.

Se poi si considerassero le sanzioni pecuniarie previste dal nostro sistema tributario nel caso di scoperta di attività illegali di questo tipo, si avrebbe almeno un raddoppio degli introiti stimati per la casse dello Stato, dovuto alla riscossione di tali sanzioni.